

www.csi
LIVE

domenica 23 giugno 2013 _16.30
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

claudiu marius danciu _clarinetto

classe di clarinetto di françois benda

Claudiu Marius Danciu

Nato il 25 Marzo 1987 nella bella città di Drobeta Turnu Severin nel Sud Ovest della Romania, riceve le sue prime lezioni di clarinetto da suo padre, bravo clarinetista e sassofonista nell'orchestra folkloristica della città. Nel 1998 si iscrive alla Scuola delle Belle Arti della sua città dove inizia lo studio della teoria musicale e, a partire da quell'anno, ottiene vari riconoscimenti quali il primo premio al Concorso Nazionale 'Orpheus' di Târgu Jiu (1998), il primo premio al Concorso Regionale di Timișoara (1999), il primo premio al Concorso 'Giovani Talenti' di Slatina (2000), il primo premio e il trofeo del Concorso di Pitești (2001), il primo premio al Concorso per Musica Folklorica di Baia de Aramă (2001), il primo premio al Concorso Regionale della sua città natale (2002) e il premio per la migliore interpretazione di pezzi contemporanei al Concorso di Hermanstadt / Sibiu (2006). Nel 2006 è ammesso all'Università Nazionale di Musica di Bucarest, la più prestigiosa scuola universitaria di musica dalla Romania, dove continua a studiare con il Maestro Emil Vișenescu, primo clarinetto dalla Filarmonica 'George Enescu'. Da questo momento si aprono tante opportunità per il giovane clarinetista, che lo aiutano rapidamente a progredire negli studi. Nel periodo 2006-2010 sostiene vari concerti presso l'Istituto Francese di Bucarest, presso l'University House di Bucarest, presso il 'Palazzo Șuțu' di Bucarest, nella Filarmonica 'Thalia' di Hermanstadt / Sibiu e nella Filarmonica 'Oltenia' di Craiova. Nel 2007 partecipa anche al Festival Internazionale 'George Enescu' con l'orchestra 'Concerto'. Nel 2011 partecipa a una serata di beneficenza per il progetto 'Musica da Camera per le Chiese di Legno' presso la residenza dell'ambasciatore tedesco di Bucarest, serata che è stata ritenuta un gran successo. Nel periodo 2006-2011 partecipa ad importanti masterclass di clarinetto con Emil Vișenescu, Horia Dumitrache, Bogdan Uță, François Benda, Charles Nedich, Michael Collins, Stephan Siegenthaler, Michel Lethiec, Chen Halevi, Reto Bieri, Karl Leister, e nel 2010 vince il concorso di collaboratore per l'Orchestra Nazionale Radio e per l'Orchestra dell'Opera di Bucarest, dove suona per due anni. Nel periodo 2010-2011 è stato invitato a collaborare anche con la Filarmonica 'George Enescu' di Bucarest. Nel 2011 è stato ammesso alla classe del maestro François Benda, presso il Conservatorio della Svizzera italiana, esperienza da ritenersi assolutamente importante per il suo progresso nello studio dello strumento. Nel periodo 2011-2013 ha collaborato con l'Orchestra della Svizzera Italiana, con l'Ensemble 'Laboratorium', con l'Orchestra del Conservatorio della Svizzera Italiana, con l'Orchestra 'Amici dell'Arte' di Zurigo, con l'Orchestra della Scuola Internazionale di Basilea e con la Neues Orchester Basel. Nell'aprile 2013 ha vinto il concorso d'ammissione per il master di Soloist Diplom sempre con il maestro François Benda, presso la Hochschule für Musik di Basilea.

- T. Olah**
*1928
Sonata (1963)
per clarinetto solo
- C. Debussy**
1862 – 1918
Première Rapsodie (1909 /10)
per clarinetto e pianoforte
- J. Françaix**
1912 – 1997
Tema con variazioni in La (1974)
“Pour mon petit fils Olivier”
per clarinetto e pianoforte
Tema: Largo – Moderato (Olivier)
Var. 1. Larghetto misterioso
Var. 2. Presto
Var. 3. Moderato
Var. 4. Adagio
Var. 5. Tempo di Valzer
Cadenza
Var. 6. Prestissimo
- R. Schumann**
1810 – 1856
Fantasiestücke op. 73 (1849)
per clarinetto e pianoforte
I. Zart und mit ausdruck
II. Lebhaft, leicht
III. Rash und mit feuer
- J. Brahms**
1833 – 1897
Trio in La minore op. 114 (1891)
per clarinetto, violoncello e pianoforte
I. Allegro
II. Adagio
III. Andantino grazioso
IV. Allegro

con la partecipazione di

francesco martignon _violoncello
eva bohte, francesco paganini _pianoforte



Tiberiu Olah è stato un compositore, musicologo e insegnante rumeno. Nato a Arpășel nel 1928, fece i suoi studi presso il Conservatorio di Cluj Napoca e di Moscovia con Max Eisikovits ed Evgheni Messner, e dal 1954 ricoprì il ruolo di insegnante di composizione presso il Conservatorio di Bucarest. Tiberiu Olah è stato, inoltre, uno dei più importanti compositori di musica per film nel periodo d'oro della cinematografia rumena. La Sonata per clarinetto solo *L'uccello magnifico*, scritta nel 1963 per il clarinetista Aurelian Octav Popa, è compresa in un ciclo che include altri quattro brani, quali *La Colonna*

Infinita (1962), *Spazio e ritmo* (1964), *Kissing Gate* (1965) e *La tavola del silenzio* (1967). Tutto questo ciclo è stato creato come un'opera a tema, ispirata a una geniale creazione scultorea *L'uccello magnifico* dell'artista rumeno Constantin Brâncuși, opera in cui l'artista diceva di aver voluto rappresentare un volo simbolico capace di liberare l'uomo dalla materia morta. Allo stesso modo della scultura, infatti, in questa sonata la melodia si sviluppa come una monodia complessa, e il modo in cui Olah cerca di rendere il soggetto scultoreo è quanto mai interessante e innovativo, poiché il modo in cui egli piega alle proprie esigenze la struttura della forma sonata è affatto nuovo, anche se ne mantiene intatta la struttura generale (esposizione del tema, sviluppo, conclusione). Nella prima sezione, ad esempio, che inizia con un'introduzione di cinque misure, i suoni generati dallo strumento solista propongono l'abbinamento di due tetracordi disgiunti basati sul rapporto di semitono-tono, simile alla modalità 2, secondo la trasposizione limitata di Olivier Messiaen o secondo quella di Béla Bartók basata sul dosaggio asimmetrico (sezione aurea). La seconda sezione, invece, inizia con otto suoni discontinui, e mentre questi risultano essere mano a mano il tema di una fuga (battuta 110), cosicché la monodia riveli poco a poco le proprie valenze polifoniche, il controsoggetto che accompagna la risposta utilizza gli stessi registri del tema. I grandi salti da un suono a un altro sottolineano le variazioni del timbro. Nell'arco della composizione è esclusa qualunque riproposizione identica dei temi o del materiale sonoro, cosicché, alla fine, sebbene la struttura dell'opera resti quella tradizionale, il discorso musicale non risulta impostato secondo la forma classica ma secondo le idee filosofiche di Brâncuși. Il ruolo di clarinetista in questo brano è estremamente difficile, perché è lui, da solo, che deve trovare delle soluzioni sonore che rendano all'ascoltatore la componente visuale da cui il brano trae la propria ideazione.



Claude-Achille Debussy è stato un compositore e pianista, considerato e celebrato nel mondo come uno dei più importanti esponenti dell'impressionismo musicale nonché dell'intera musica francese, come Maurice Ravel. Nato a Saint-Germain-en-Laye nel 1862, entrò al Conservatorio di Parigi nel 1872 per studiare pianoforte con A. F. Marmontel e composizione con E. Giraud. In seguito alla vittoria del prestigioso Prix de Rome grazie all'opera *L'enfant prodige*, soggiornò a Roma tra il 1885 e il 1887. Probabilmente il suo stile di compositore venne ad affermarsi durante le sue visite a Bayreuth (nel 1890 e 1891) sia grazie all'ascolto delle musiche

di Gamelan di Giava, sia a influenze nazionali (Gounod, Franck, Massenet, Fauré) che internazionali (Fryderyk Chopin per il pianoforte e Mussorgskij per l'antiaccademismo).

Sebbene sia stato un antiwagneriano come la maggior parte dei suoi connazionali, fu tuttavia vicino al compositore tedesco per quanto riguarda la concezione di un discorso musicale aperto e continuo. Se questa idea, per, in Wagner si traduceva nella cosiddetta 'melodia infinita', sempre vincolata all'armonia tonale, in Debussy il discorso musicale risulta costruito da piccole immagini balenanti in continuo rinnovamento, immagini indipendenti tra loro grazie all'appoggio a un linguaggio armonico non vincolante come la scala esatonale, in cui i rapporti tensiodistensionali dati dall'alternanza di tono e semitono vengono meno, essendo essa composta da intervalli identici. Lo stile di Debussy oscilla, in sintesi, tra il Neoclassicismo (si veda l'utilizzo di forme barocche come la Suite bergamasque che richiama sia la suite che le famose bergamasche di Frescobaldi) e il Romanticismo in maniera eclettica. La sua musica è stringata, non pomposa e colossale, puntando alla brevità aforistica alla maniera degli impressionisti e dei simbolisti: come loro Debussy ricerca l'innovazione nell'esotismo. Il Neoclassicismo di Debussy compie quindi una sintesi tra estetica classica e modernismo, grazie a un contrappunto innovativo e a dinamiche molto curate: egli privilegia il colore timbrico sulla linea melodica, e sceglie preferibilmente sonorità lievi e luminose (acute), ed elabora una scrittura ritmica estremamente complessa ma dall'andamento fluttuoso e sospeso che reinventa il modo di suonare il pianoforte. La *Première rhapsodie* fu composta tra il dicembre 1909 e gennaio 1910: è un pezzo per clarinetto solista accompagnato, che Debussy scrisse dopo l'entrata nel Consiglio di Amministrazione del Conservatorio di Parigi, come pezzo per l'esame d'ammissione alla classe di clarinetto. Dopo la prima ufficiale eseguita dal suo maestro di clarinetto, Prosper Mimart, Debussy nel 1911 ne pubblicò anche l'orchestrazione.



Jean Françaix è stato un compositore e pianista francese nato a Le Mans il 23 maggio 1912. Le doti musicali di Françaix furono stimolate sin dalla prima infanzia: il padre era il direttore del Conservatorio di La Mans era infatti un musicologo e pianista, mentre la madre una insegnante di canto. Iniziò a comporre già a partire dell'età di sei anni e la sua prima pubblicazione, risalente al 1922, suscitò l'interesse dell'editore che invitò la famiglia a fargli proseguire gli studi sotto la guida di Nadia Boulanger. Questa lo incoraggiò fortemente a proseguire nella carriera di compositore e lo riteneva uno dei suoi migliori studenti, se non il migliore.

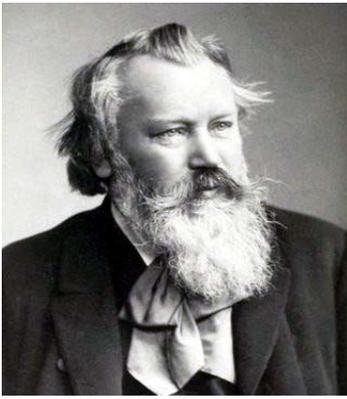
Françaix vinse il primo premio come pianista al Conservatorio di Parigi, e questa attività lo impegnò spesso in qualità di spalla di Francis Poulenc nell'esecuzione del celebre *Concerto per due pianoforti*, o ancora come accompagnatore del violoncellista Maurice Gendron. Fu un autore estremamente prolifico (nel suo catalogo si annoverano circa duecento numeri d'opera) e rimase attivo fino alla morte, avvenuta nel 1997, senza aver mai definitivamente esaurito la propria vena creativa. L'opera di Françaix è caratterizzata da un sagace umorismo di taglio esplicitamente neoclassico. Pianista dotato, dedicò alla tastiera molte delle sue fatiche, in special modo nella produzione cameristica. Toccò per altro tutti i generi musicali: dalla cantata all'opera, dal balletto al concerto, dalla sinfonia alla musica da film. A lui si devono molte colonne sonore per i film di Sacha Guitry come, ad esempio, *Si Versailles m'était conté*, del 1953. Françaix rifiutò sempre l'atonalità, pur essendo molto disponibile ad accogliere suggestioni di vari autori, in particolare Francis Poulenc, Igor Stravinskij e Maurice Ravel. L'atmosfera predominante delle sue composizioni è l'estrema luminosità e gradevolezza, la chiarezza formale e il gusto tutto francese per l'ironia.

Lungi dall'essere tuttavia un artista monocorde, si dedicò anche a opere di grande impegno e respiro, come nel caso della *Apocalypse selon St. Jean* (*L'Apocalisse secondo San Giovanni*) del 1939.



Robert Alexander Schumann è stato un compositore, pianista e critico musicale tedesco. Nato a Zwickau nel 1810, fu uno dei più famosi compositori e critici musicali del periodo romantico: intellettuale ed esteta, fu poco compreso in vita, ma la sua musica è oggi considerata audacemente originale per l'armonia, il ritmo e la forma. Figlio di un importante libraio e di un'insegnante di pianoforte, si appassionò durante l'infanzia alla poesia e alla musica tanto che nel 1828 si iscrisse all'Università di Lipsia per compiere gli studi di diritto, continuando a coltivare la propria passione per la musica.

Nel 1830 divenne allievo di pianoforte di Friedrich Wieck, maestro assai celebre all'epoca, ed ebbe così modo di dedicarsi del tutto alla musica immergendosi subito in uno studio intenso per riguadagnare il tempo perduto. Studiò intensamente *Il clavicembalo ben temperato* di Bach. Salvo le grandi premesse, non poté tuttavia coronare il sogno di diventare un grande pianista, perché lo studio intenso e stressante cui si sottopose gli causò la perdita dell'uso dell'anulare destro. Decise allora di dedicarsi alla composizione: nel 1831 apparvero le *Variazioni Abegg* che furono presto seguite da altri pezzi per pianoforte solo. Fece anche molti viaggi in Italia, a Brescia, a Milano, a Venezia e rimase affascinato dalla musica italiana. Introspettiva e spesso stravagante, la sua prima produzione fu un tentativo di rompere con la tradizione delle forme e delle strutture classiche che riteneva troppo restrittive. Nel 1843 si diede alla composizione di opere corali, senza dubbio la parte più misconosciuta della sua opera, mentre, sempre in quell'anno, Felix Mendelssohn lo chiamò ad insegnare al conservatorio di Lipsia, cosa che egli fece per un anno. Da qui si stabilì a Dresda per darsi totalmente alla composizione. Nel 1847 assunse la direzione della Liedertafel, la società filarmonica locale, nel 1848 fondò una società corale mista, e nel 1850 fu chiamato a Dusseldorf come direttore generale di musica. Durante questo soggiorno, tuttavia, si aggravarono i sintomi della sua instabilità mentale, già manifestata in precedenza, che lo porterà a un tentativo di suicidio nel 1854. Internato in manicomio, si trascinò ancora per due anni, appena rischiarati da fuggevoli lampi di lucidità; qui, sempre assistito dalla moglie e dall'amico Brahms, si spense nel 1856. Schumann compose il *Fantasiestücke* per clarinetto e pianoforte in due giorni, nel febbraio del 1849. Il titolo originale era *Nachtstücke*. Il compositore aveva una spiccata predilezione per il titolo *Fantasiestücke*, che infatti riutilizzerà anche in altre opere quali *Fantasiestücke* op. 12 e op. 111 per pianoforte, o *Fantasiestücke* op. 88 per pianoforte, violino e violoncello. Nel corso dei successivi dieci mesi, Schumann scrisse altri tre cicli di brani strettamente legati alla *Fantasiestücke* per clarinetto ed pianoforte: *l'Adagio e Allegro* per corno e pianoforte, i *Romanzi* per oboe e pianoforte, e *Cinque pezzi nello stile popolare* per violoncello e pianoforte. Questi tre cicli furono creati in stretta collaborazione con i solisti della Staatkapelle di Dresda, e vennero composti espressamente per essere eseguiti con gli strumenti da lui scelti. I successivi adattamenti, quindi, non sono da ritenersi opera di Schumann. Attraverso di essi, Schumann ha ispirato le creazioni di altri compositori come Brahms e Reinecke.



Johannes Brahms è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco. Nato ad Amburgo nel 1833, ricevette le sue prime lezioni di musica da suo padre, musicista popolare che suonava diversi strumenti. Il ragazzo rivelò un talento musicale naturale precoce: attirato da tutti gli strumenti, cominciò a studiare pianoforte a sette anni e pareva destinato alla carriera concertistica; prendeva anche lezioni di corno e di violoncello. Il suo primo concerto pubblico fu nel 1843, a dieci anni, e fin dai tredici aveva cominciato a contribuire al bilancio familiare suonando nei locali di Amburgo, come il padre, e dando lezioni di piano. A vent'anni, nel 1853, ebbe alcuni degli incontri più significativi della sua vita: prima il grande violinista Joseph Joachim, con il quale iniziò una lunga e proficua collaborazione, e poi Franz Liszt, che conobbe proprio grazie a Joachim. Liszt, a sua volta, introdusse Brahms in casa di Schumann che lo considerò senza riserve un genio e lo indicò nella sua *Neue Zeitschrift für Musik* (una rivista musicale fondata da Schumann stesso) come il musicista del futuro. Brahms, da parte sua, considerò Schumann il suo unico e vero maestro, restandogli vicino con devozione fino alla morte. L'attività concertistica di Brahms continuò fino agli anni settanta, parallelamente alla composizione e alla direzione d'orchestra. Una recensione di quegli anni descrive così il suo stile pianistico di quegli anni: «Molti artisti possiedono una tecnica più brillante, ma sono pochi quelli che sanno tradurre le intenzioni del compositore in maniera altrettanto convincente, o seguire il volo del genio beethoveniano e rivelarne tutto lo splendore, come fa Brahms». Morì a Vienna di un cancro, come suo padre, il 3 aprile 1897, pochi mesi dopo la sua amica di una vita, Clara Schumann, moglie del compositore. È sepolto nel cimitero di Vienna, nel 'Quartiere dei musicisti'. Il *Trio* 114 per clarinetto pianoforte e violoncello fu composto nell'anno 1890, dopo l'incontro di Brahms con il clarinettista Richard Mühlfeld, il quale, assieme a Robert Hausmann, eseguì quest'opera per la prima volta nel 1891. Nello stesso anno Brahms compose anche le due sonate op. 120 e il quintetto per clarinetto op. 115. La bellezza di questi capolavori non sono un grande regalo lasciato dal compositore al pubblico, ma soprattutto al clarinettista che li esegue.